

cui gode ciascun vescovo nella sua eparchia. Il Patriarca rappresenta soprattutto la sua Chiesa, ma il potere decisionale è dei sinodi.

Grigorios Papatomas, del Patriarcato Ecumenico, mette in evidenza le discordanze tra il primo millennio “ecclesiale” e il secondo millennio “cattolico-romano”, proponendo una nuova definizione della relazione tra sinodalità-primato e primato-collegialità.

Primato e sinodalità presentano un contesto e circostanze in cui la fede e l'ordine della Chiesa sono valutati per la sana e armonica esistenza della comunità ecclesiale. Proprio per questo la questione del primato e della sinodalità è di importanza decisiva per le Chiese orientali, dove il primato non deve oscurare la sinodalità e viceversa.

Lorenzo Lorusso O.P.

GIUSEPPE DALLA TORRE, *Papi di Famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede*, con Prefazione del Card. Pietro Parolin, Marcianum Press, Venezia 2020, 159 pp.

Con la rivista *Annales*, fondata nel 1929 da M. Bloch e L. Febvre, e nel cui contesto si è successivamente inserito a pieno titolo J. Le Goff, ha avuto inizio, com'è noto, un nuovo approccio alla storiografia, che ha privilegiato, rispetto al racconto dei grandi personaggi, delle famose battaglie, come anche dell'indicazione di date delle firme dei trattati politici, una ricerca su tutti gli aspetti di un periodo, in particolare sulla vita materiale, sui costumi, sulle strutture sociali, infrangendo co-sì ogni barriera tra storia degli eventi, delle opinioni e dei modi di vita. Quindi un approccio ad una storia in *movimento* che non è solo il racconto di un *evento* dopo l'altro, ma è anche quella di una ricerca che tiene conto dello scorrere della vita nel quotidiano, dell'importanza e dell'incidenza del *feriale* per una vera e realistica comprensione della storia. Questo nel tentativo di trasformare 'le storie' 'in storia' e 'la storia' 'in storie' che catturano il lettore e realizzano veramente quell'a-dagio secondo il quale la storia è, almeno potenzialmente, maestra di vita! Questo approccio, che rende in modo unico leggibile e godibile la storia, è quello seguito dal prof. Giuseppe Dalla Torre, giurista, noto studioso e cattedratico di diritto canonico ed ecclesiastico, tra i molteplici incarichi, già Rettore dell'Università Lumsa e presidente emerito del Tribunale dello Stato della città del Vaticano, attualmente Consultore presso diversi Dicasteri della Santa Sede, nell'agile ed allo stesso tempo denso volumetto oggetto della presente recensione.

Solo ad uno studioso di spessore ed allo stesso tempo ad un uomo di fede con la passione per la verità e la vita come l'A., poteva venire l'idea e poi concretizzarla, di ridare in qualche modo vita al passato attraverso il racconto di memorie, ricordi, riflessioni e gratitudine prima di tutto a Dio e poi ai nove pontefici che nel corso di più di un secolo hanno visto come loro collaboratori, a diverso titolo ed in epoche molto diverse, «[...] ma sempre con il medesimo impegno ideale, verrebbe da dire vocazionale» (pp. 12-13), tre generazioni dei Conti del Tempio di Sanguinetto, un'antica famiglia veneta, trasferitasi definitivamente a Roma agli albori del XX sec. Nella profonda e radicata convinzione che: "Il Papa è il Papa: si ama, non si discute" (p. 12). In undici capitoletti sono ripercorsi quindi i rapporti dei così detti *maggiori* della famiglia con i diversi Pontefici, iniziando da san Pio X per arrivare a Papa Francesco, con la sola eccezione di Giovanni Paolo I che, per la brevità del suo pontificato, non ha dato il tempo per nessun tipo di rapporto. Per ognuno di questi pontefici si danno nel testo molteplici riferimenti, segno della sua organica sistematicità, precisamente: otto per san Pio X, nove per Benedetto XV, quattordici per Pio XI, ventuno per Pio XII, diciotto per san Giovanni XXIII, trentacinque per san Paolo VI, venticinque per san Giovanni Paolo II, sedici per Benedetto XVI, dodici per Francesco. Oltre questi papi, l'A. accenna a Leone XIII e soprattutto al beato Pio IX (cf. Appendice: pp. 145-151), per influenza da loro avuta direttamente su una generazione precedente dei Dalla Torre, ma, in modo incisivo, anche se indirettamente, su quelle successive.

Le memorie ed i ricordi iniziano con Giuseppe Dalla Torre (1885-1967), "storico" Direttore de *L'Osservatore Romano* in anni non facili quali quelli della dittatura fascista e della II Guerra Mondiale, continuano con Paolo (1910-1993), Direttore Generale dei Monumenti e Gallerie Pontificie e si concludono con il Giuseppe (1943-), autore del libro. Il racconto, che si dipana in un arco di tempo non indifferente, rende testimonianze interessanti su uno spaccato di vita dei pontefici e di molti membri della Curia Romana, in modo particolare del passato, generalmente non conosciuti pubblicamente, ma che certamente contribuiscono non poco alla conoscenza più vera di persone ed avvenimenti, realizzando così quell'intento di trasformare "le storie" "in storia" a cui ho accennato sopra. Per questa ragione risulterà più che interessante la lettura di fatti ed aneddoti che mostrano i vari Dalla Torre nei loro incontri privati con i diversi successori dell'apostolo Pietro, in qualche caso connotati di vera e propria familiarità tanto da parlare in dialetto veneto. Tra i tanti, riporto i seguenti in quanto manifestano chiaramente la peculiarità di

questo scritto che per certi versi è da ritenersi una vera e propria “fonte documentale”, la cui lettura raccomandiamo vivamente sia agli appassionati di storia sia a quanti, a diverso titolo, s’interessano in genere di quanto riguarda la Santa Sede: «Pio X prese del denaro da un cassetto e cominciò a contarlo. A un certo s’impacciò fra due carte troppo aderenti tra loro. Mi affrettai ad avvertire: ‘Sono due, sono due, Santità’. “Pian, pian, caro” mi disse “le podaria essere tre”» (p. 28). Papa Francesco ricevendo l’A., insieme agli altri membri del Tribunale Vaticano, nella sua veste di Presidente: «[...] incoraggiò ad andare avanti “senza guardare in faccia a nessuno”. Capimmo molto bene quanta speranza e fiducia riponeva anche nella funzione giudiziaria, in rapporto alla grande opera di rinnovamento delle istituzioni vaticane da lui messe in moto. [...] Le sue parole non saranno dimenticate» (p. 142). D’altra parte, la profonda sensibilità giuridica e la lunga esperienza, in ambito accademico e giurisdizionale dell’A., spiegano quanto da lui ripetuto alla “lettera” per ben due volte riguardo a quanto affermato da Benedetto XVI in riferimento al così detto *Vatileaks 1* ed, in particolare, al processo dell’aiutante di camera del Papa, il sig. Paolo Gabriele: «Per me era importante che proprio in Vaticano fosse garantita l’indipendenza della giustizia, che il monarca non dicesse: adesso me ne occupo io. In uno Stato di diritto la giustizia deve fare il suo corso. Il monarca, poi, può concedere la grazia. Ma questa è un’altra storia» (pp. 134; 158).

Infine, risulta toccante ed altamente istruttivo, e per questa ragione ho deciso di riportarlo, quanto l’A. scrive a commento della lettera di ringraziamento per il lungo servizio svolto in favore della Santa Sede, da parte del Segretario di Stato, Pietro Parolin, a nome del Santo Padre Francesco. «Leggendo, con commozione, queste parole, pensavo che così si concludeva una lunga stagione di servizio della mia famiglia alla Sede Apostolica che, prima di me, aveva visto mio padre, come Direttore generale dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, e prima ancora mio nonno, Direttore de *L’Osservatore Romano* per quarant’anni. Riandavo con la mente. Senza dolore per un evento atteso, per un’esperienza che doveva finire; che, anzi, per la benignità del sovrano (“*donec aliter provideatur*” [...] era scritto nel biglietto di proroga) si era protratta oltre due anni dopo il compimento dell’età prevista dall’ordinamento giudiziario per l’andata a riposo dei magistrati. Ma con rimpianto, questo sì, per una stagione ormai tramontata; per un pezzo della vita che si staccava ormai da me; per la molteplicità di care memorie che venivano ineluttabilmente a disperdersi nel mare grande della esistenza» (p. 159).

Bruno Esposito, O.P.